

TEORA – Ci sono storie che, anche se non le abbiamo vissute in prima persona, finiscono per appartenerci. È da questo legame che nasce “*Dovevate fare presto*”, il progetto di Matteo Cibellis che ha scelto di raccontare una delle tragedie più profonde della sua terra attraverso un abito sartoriale.

L’idea nasce durante il percorso all’Accademia di alta sartoria del Teatro Regio di Parma, in occasione dell’esame finale. Non avendo vissuto direttamente il terremoto, Matteo Cibellis è cresciuto ascoltando i racconti di chi c’era, fino a sentire quelle storie come parte della propria identità. Da qui la scelta di trasformare la memoria della sua terra in un progetto creativo.

Nulla è stato lasciato al caso. L’abito racconta tre momenti: il crollo, gli aiuti e la ricostruzione. Tessuti rovinati, vecchi capi recuperati, toppe e coperte di lana rappresentano la distruzione e i soccorsi, mentre un cappotto rigido e ingombrante rappresenta una critica alla ricostruzione che in molti casi ha cambiato profondamente il volto dei paesi. Il cappotto richiama quei palazzi anonimi in cemento armato che hanno sostituito parte della storia e della bellezza dei luoghi, dando l’impressione di strutture senza un’anima.

A completare il racconto ci sono particolari come un orsacchiotto malridotto, un biberon e un orologio fermo alle 19:34, dettagli che richiamano le vite spezzate e il tempo fermato dalla tragedia. A rendere il progetto ancora più significativo è una coincidenza: la data dell’esame finale è stata fissata proprio per il 23 novembre 2026, a 46 anni esatti dal terremoto dell’Irpinia. Una data che sembra aver legato ancora di più il progetto alla storia che vuole raccontare.

Anche il titolo non è casuale. “Dovevate fare presto” riprende la celebre copertina de Il Mattino

“FATE PRESTO”, trasformandola in una denuncia rivolta a ciò che non fu fatto abbastanza in fretta.

Attraverso questo lavoro, Matteo Cibellis ha voluto dare voce a una memoria che non gli appartiene per esperienza diretta, ma per le sue radici. Perché l’Irpinia è casa sua e le ferite di questa Terra fanno parte anche della sua storia.